

COPIA



Al Sindaco del Comune di.....

All'Assessore regionale alla salute della Regione....

Al Dirigente responsabile Azienda per i Servizi Sanitari.....

e p.c.

alla Direzione Casa Circondariale di....

Premesso che

- le associazioni A Buon Diritto e Antigone sono impegnate in un monitoraggio delle carceri italiane volto a valutare il rispetto degli standard sanitari previsti dalla normativa;
- il Ministero della Sanità ha disposto, con l'art. 2 del Decreto Ministeriale del 5.7.1975 recante *Modificazioni alle istruzioni ministeriali 20.6.1968 relativamente all'altezza minima ed ai requisiti igienico-sanitari principali dei locali di abitazione*, che criterio idoneo per definire la capienza ottimale di una stanza è stato ritenuto quello per il quale "le stanze da letto devono avere una superficie minima di mq. 9 per una persona e di mq. 14 per due persone, e, quindi, di ulteriori mq. 5 per ogni persona in più";
- il Dpr 230/2000 (Regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario) stabilisce all'art. 6 che "i locali in cui si svolge la vita dei detenuti e internati devono essere igienicamente adeguati"; all'art. 7 che "i servizi igienici sono collocati in un vano annesso alla camera. I vani in cui sono collocati i servizi igienici forniti di acqua corrente, calda e fredda, sono dotati di lavabo, di doccia e, in particolare negli istituti o sezioni femminili, anche di bidet, per le esigenze igieniche dei detenuti e internati"; all'art. 13 che "negli istituti ogni cucina deve servire alla preparazione del vitto per un massimo di duecento persone".
- il Comitato per la Prevenzione della Tortura del Consiglio d'Europa ha stabilito in sette metri quadrati lo spazio minimo che deve essere messo a disposizione di un detenuto alloggiato in cella singola (*Standard del Cpt. Rilievi essenziali e generali dei Rapporti Generali del Cpt*; punto 43) e in quattro metri quadrati lo spazio aggiuntivo per ciascun detenuto aggiuntivo;
- nel luglio del 2009 la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha condannato l'Italia per violazione dell'art. 3 della Convenzione Europea per la Salvaguardia dei Diritti dell'Uomo per aver alloggiato un detenuto in meno di tre metri quadrati nell'istituto penitenziario di Roma Rebibbia. La corte ha ritenuto che "una situazione tale non abbia potuto che

- provocare dei disagi e degli inconvenienti quotidiani per il richiedente, obbligato a vivere in uno spazio molto esiguo, di gran lunga inferiore alla superficie minima stimata come auspicabile dal Cpt. Agli occhi della Corte, la mancanza flagrante di spazio personale di cui il richiedente ha sofferto, è di per sé costitutiva di un trattamento disumano o degradante”;
- con lettera circolare Gdap-0308424-2009 il Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria invita le Direzioni degli istituti di pena a prestare la dovuta attenzione affinché non vi siano indebite compressioni degli spazi vitali secondo i parametri individuati dalla giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo;

 - alla data del secondo le informazioni a noi pervenute la **Casa Circondariale di**, la cui capienza regolamentare è fissata dal Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria in unità, si trovava nelle seguenti condizioni:

-
-
-
-
-

Tanto premesso i sottoscritti rappresentanti delle associazioni A Buon Diritto, Antigone e Carta chiedono alle autorità in indirizzo, ognuna per quanto di competenza, di provvedere immediatamente a superare, con ogni provvedimento opportuno o con ogni adempimento relativo al caso di specie, le descritte situazioni di violazione delle disposizioni in materia al fine di ripristinare con immediatezza condizioni sanitarie conformi al dettato normativo.

Trattasi infatti di atti che vanno compiuti senza ritardo – *“per ragioni di giustizia, sicurezza pubblica o di ordine pubblico o di igiene e sanità”*, siccome recita il primo comma dell’art. 328 cod. pen. (novellato dall’art. 16 della legge 26.4.1990 n.86).

In ogni caso – ai sensi e per gli effetti del capoverso dell’art. 328 cod. pen., siccome novellato dalla legge 86/1990 – si chiede di compiere gli atti ed ad adottare i provvedimenti sopra indicati e richiesti nel termine di giorni trenta dal ricevimento del presente esposto, indicando comunque le eventuali ragioni del ritardo nonché i nominativi dei funzionari responsabili del procedimento.

A tal fine eleggono domicilio in Roma, Viale Carso 23, presso lo studio dell’Avv. Arturo Salerni, che unitamente sottoscrive.

Roma, 13 luglio 2010

Luigi Manconi
(A buon diritto)

Patrizio Gonnella
(Antigone)

Avv. Arturo Salerni



Né grazia né giustizia

- la **Casa Circondariale di Pistoia**, la cui capienza regolamentare è fissata dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria in 74 unità, si trovava nelle seguenti condizioni:
 - erano presenti 140 detenuti;
 - la sezione destinata ai detenuti comuni ospitava circa 110 persone, risultando la più affollata dell'istituto;
 - le celle al piano terra, con un superficie di 6 mq servizi esclusi, ospitano 3 persone ciascuna;
 - il bagno è situato infondo alla cella, in un vano parzialmente separato, in cui però è situata l'unica finestra della cella;
 - illuminazione e ventilazione risultano insufficienti, essendo le celle aperte verso il corridoio centrale dove però non sono presenti finestre;
 - Al primo piano sono dislocate celle più grandi e più luminose. Tre celle di 18 mq, in origine destinate ad ospitare ognuna 3 detenuti, contengono 6 detenuti e dispongono di due letti a castello a tre piani. Vi sono poi 5 celle di 28 mq che ne contengono 9. Sono divise da tre letti a castello a tre piani. I sanitari sono collocati in vani separati da una porta.

 - la **Casa Circondariale di Padova**, la cui capienza regolamentare è fissata dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria in 98 unità, si trovava nelle seguenti condizioni:
 - erano presenti 250 detenuti;
 - nella cella di 10,5 mq, pensata come singola, vi erano 3 persone; in quella di 18,5 mq pensata per 4 se ne trovavano 8; in quella di 23,5 mq pensata per 5 ve ne erano 10-11;
 - nonostante il caldo il blindato delle celle viene improrogabilmente chiuso alla mezzanotte.
-

- la **Casa Circondariale e di Reclusione femminile di Roma Rebibbia**, la cui capienza regolamentare è fissata dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria in 281 unità, si trovava nelle seguenti condizioni:

- erano presenti 390 detenute;
- il reparto dei cosiddetti "camerotti", ove sono ubicate le detenute in attesa di giudizio, risultava il più affollato dell'istituto, ospitando generalmente 5 detenute nelle celle di circa 15 metri quadrati compreso il vano bagno (dotato di water e lavandino), separato con muro e porta. Una di queste celle ospitava addirittura 6 detenute;
- nel reparto penale le celle singole (meno di 10 metri quadrati) erano abitate da 2 o 3 persone;
- nella sezione nido erano presenti 19 donne, ciascuna con un figlio. Una cella di circa 25 metri quadrati ospitava ben 12 persone tra madri e figli;
- nel reparto "camerotti" le docce, 4 per piano, sono collocate fuori dalle celle e, seppur ristrutturata, sono molto umide;
- nell'istituto vi era una sola cucina.

-
- la **Casa di Reclusione - Casa di Lavoro di Sulmona**, la cui capienza regolamentare è fissata dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria in 270 unità, si trovava nelle seguenti condizioni:

- erano presenti 444 detenuti;
- ogni piano è composto da 2 semi-sezioni, ciascuna con 25 celle singole usate come doppie, per cui in ogni sezione ci stanno 50 detenuti, tanto tra gli internati quanto tra i detenuti comuni;
- la cella, progettata come singola, misura circa 9 mq escluso il bagno, ospitato in vano separato, e ospita due persone;
- non c'è doccia in cella e le docce sono in comune in ciascuna semisezione. Le condizioni igieniche e di manutenzione sono pessime, e si attende la ristrutturazione di quelle del reparto visitato;
- in tutto l'istituto c'è una sola cucina, più una per il piccolo reparto dei collaboratori, con 14 presenze.

-
- la **Casa Circondariale Regina Coeli di Roma**, la cui capienza regolamentare è fissata dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria in 640 unità, si trovava nelle seguenti condizioni:

- erano presenti 1.073 detenuti;
 - alcune celle pensate per 2 detenuti ospitavano fino a 6 detenuti;
 - nelle celle, nonostante le elevate temperature notturne dell'istituto, la porta blindata la notte veniva lasciata chiusa;
 - non veniva rispettata la norma che prevede la presenza di una cucina ogni 200 detenuti essendo in uso una sola cucina.
-

- la **Casa di Reclusione di Fermo**, la cui capienza regolamentare è fissata dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria in 45 unità, si trovava nelle seguenti condizioni:

- erano presenti 80 detenuti;
- nell'istituto sono presenti, al piano terra, 5 celle di 8 mq, ciascuna con i servizi igienici a vista e al momento della rilevazione ciascuna di tali celle ospitava 3 detenuti;
- al piano terra sono presenti 4 celle di 12 mq prive di docce che ospitavano ciascuna 5 detenuti che dormivano in letti a castello di 2 o 3 piani;
- al piano terra l'unico vano con le docce in comune non era agibile;
- nonostante una certa insistenza non veniva consentita la visita al primo piano e di conseguenza non c'è stata possibilità della verifica dell'effettiva presenza di docce funzionanti nell'istituto.

-
- la **Casa Circondariale di Perugia "Capanne"**, la cui capienza regolamentare è fissata dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria in 352 unità, si trovava nelle seguenti condizioni:

- erano presenti 569 detenuti;
 - le celle singole erano tutte occupate da almeno due detenuti; in una cinquantina di casi vi si trovavano anche 3 detenuti uno dei quali costretto a servirsi di un materasso a terra;
 - solo la sezione penale era provvista di docce nelle singole celle;
 - nella sezione penale la presenza delle docce nelle celle creava problemi di condensa, intaso scarichi, allagamenti con grave compromissione dell'igiene del locale;
 - la disponibilità di acqua calda, a causa del sovraffollamento, non risultava sufficiente;
 - nelle celle, nonostante le elevate temperature notturne dell'istituto, la porta blindata la notte veniva lasciata chiusa;
 - negli spazi dell'istituto le cui celle risultavano prive di doccia, ai detenuti veniva permesso l'accesso ai vani doccia solo tre o quattro volte alla settimana; anche in questi spazi si registravano problemi di condensa e di scarsa igiene;
 - non veniva rispettata la norma che prevede la presenza di una cucina ogni 200 detenuti.
-

- la **Casa Circondariale di Como**, la cui capienza regolamentare è fissata dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria in 421 unità, si trovava nelle seguenti condizioni:

- erano presenti 529 detenuti, di cui 468 uomini e 61 donne;
- nella I sezione, che comprende 25 celle di 9 mq (bagno separato da parete incluso) pensate come singole, vi erano in ciascuna almeno 3 o 4 detenuti sistemati con letti a castello anche di 3 piani;
- le celle non erano dotate né di acqua calda né di docce;
- spesso a causa di mancanza di pressione nelle celle non arriva l'acqua;
- c'era una stanza con quattro docce per ogni sezione (di media ogni sezione ospita 80 detenuti), assolutamente insufficienti per il fabbisogno dei detenuti, che si vedono costretti a fare turni per potersi lavare;
- i detenuti riuscivano a farsi la doccia solo 2/3 volte a settimana
- i muri dei vani docce subiscono pesanti infiltrazioni d'acqua, sulle pareti erano presenti strati di muffa e muschio, alcune manopole per la regolazione della temperatura erano staccate;
- non veniva rispettata la norma che prevede la presenza di una cucina ogni 200 detenuti essendone presente all'interno dell'istituto una sola.

-
- la **Casa circondariale - Casa di reclusione di Firenze - Sollicciano**, la cui capienza regolamentare è fissata dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria in 521 unità, si trovava nelle seguenti condizioni:

- erano presenti 989 detenuti;
 - al primo piano si trova la Casa di cura e custodia, con 12 internate distribuite in 9 celle da 12 mq circa. Il reparto versa in pessime condizioni igieniche e di manutenzione, soprattutto per le infiltrazioni d'acqua, qui dovute soprattutto alle docce del piano superiore (sezione Transessuali) attualmente chiuse e in ristrutturazione;
 - tutto l'istituto versa in pessime condizioni igieniche e di manutenzione, soprattutto a causa delle infiltrazioni d'acqua presenti ed evidenti in tutto l'istituto. In caso di pioggia forte in molte parti piove all'interno;
 - al secondo piano c'è il reparto transessuali, con 15 detenuti distribuiti in 9 celle dalle dimensioni di circa 12 mq. Le docce sono chiuse, e le persone vanno a fare la doccia in un altro reparto solo 3 giorni la settimana.
 - al reparto giudiziario nella sezione 4, sono detenute 63 persone. Nelle 17 celle da 12 mq circa sono detenute 3 persone, nei 2 celloni più grandi 6 persone. Ci sono infiltrazioni e macchie di umido ovunque.
 - in gran parte dell'istituto nelle docce d'inverno non arriva abbastanza acqua calda;
 - in tutto il reparto maschile è presente una sola cucina.
-

- la **Casa Circondariale di Milano San Vittore**, la cui capienza regolamentare è fissata dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria in 712* unità, si trovava nelle seguenti condizioni:

- erano presenti 1.600 detenuti, di questi 110 donne, 112 detenuti in trattamento psichiatrico seguiti dal c.d. CONP, 120 c.ca i giovani adulti;
- i reparti più sovraffollati risultavano essere il V e il VI raggio, con celle con 6 detenuti anziché i 2 regolamentari;
- nella sezione dei nuovi giunti le celle sono di 9 mq escluso il bagno (collocato in vano separato) ed erano presenti 5 o 6 detenuti (2 letti a castello a 3 piani);
- notevole era il livello di sporcizia con presenza di topi e scarafaggi;
- le docce, ai piani e 4 per settore, avevano acqua calda solo in certe ore del giorno e difficoltà di pressione ai piani più alti;
- il notevole tasso di sovraffollamento incideva anche sul rapporto tra numero di detenuti e cucine.

* la capienza regolamentare sarebbe di 900 unità ma al momento due bracci risultano inagibili.

-
- la **Casa Circondariale di Napoli Poggioreale**, la cui capienza regolamentare è fissata dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria in 1.347 unità, si trovava nelle seguenti condizioni:

- erano presenti 2.710 detenuti;
 - i reparti più sovraffollati risultavano essere il *Padiglione Napoli* (presenti 455/capienza 240) e il *Padiglione Milano* (presenti 385/capienza 200);
 - in alcune celle si arrivava sino a 12 -14 detenuti, con i letti a castello impilati per tre e un solo bagno interno alla cella;
 - ad esclusione del *Padiglione Firenze* (presenti 354 detenuti) dove le docce sono in cella, negli altri le docce sono solo esterne;
 - la temperature delle celle era assai elevata ed è stato fatto presente che d'estate il sole è così forte che i detenuti coprono le finestre utilizzando un asciugamano bagnato;
 - nonostante le temperature altissime, il blindato viene chiuso la notte e aperto alle 6.00 del mattino;
 - le docce esterne sono accessibili solo due volte a settimana;
 - causa motivi di sovraffollamento le ore d'aria erano solo 2 e non vi erano attività formative e/o scolastiche; problemi di condensa e di scarsa igiene;
 - non veniva rispettata la norma che prevede la presenza di una cucina ogni 200 detenuti essendone presente nell'istituto una sola.
-

- la **Casa Circondariale di Novara**, la cui capienza regolamentare è fissata dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria in 182 unità, si trovava nelle seguenti condizioni:

- erano presenti 222 detenuti;
 - tutte le celle della sezione comuni, di 19 mq, pensate per ospitare al massimo 3 persone ne ospitavano 6, in ciascuna inoltre è presente il bagno collocato in vano separato ma sono prive di doccia;
 - le celle della sezione 41 bis, delle dimensioni di 4,5 mq, ospitano una sola persona, hanno il bagno in vano separato ma non hanno la doccia;
 - le finestre delle celle, di dimensioni medie, avevano fitte grate che limitavano l'accesso della luce;
 - vi erano solo 4 docce funzionanti per ciascuna sezione e ciascuna sezione ospitava 50 detenuti;
 - non veniva data la possibilità di visionare i vani doccia per verificarne l'igiene e la funzionalità.
-

- la **Casa Circondariale di Bologna**, la cui capienza regolamentare è fissata dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria in 452 unità, si trovava nelle seguenti condizioni:

- erano presenti 1.158 detenuti;
 - il reparto per detenuti in attesa di giudizio e quello destinato ai detenuti tossicodipendenti versavano in situazione di particolare sovraffollamento;
 - solo la sezione penale era provvista di docce nelle singole celle;
 - nella sezione penale la presenza delle docce nelle celle creava problemi di condensa, intaso scarichi, allagamenti con grave compromissione dell'igiene del locale;
 - la disponibilità di acqua calda, a causa del sovraffollamento, non risultava sufficiente;
 - nelle celle, nonostante le elevate temperature notturne dell'istituto, la porta blindata la notte viene lasciata chiusa;
 - negli spazi dell'istituto le cui celle risultavano prive di doccia, ai detenuti veniva permesso l'accesso ai vani doccia solo tre o quattro volte alla settimana; anche in questi spazi si registrano problemi di condensa e di scarsa igiene;
 - non veniva rispettata la norma che prevede la presenza di una cucina ogni 200 detenuti.
-

- la **Casa Circondariale di Gorizia**, la cui capienza regolamentare è fissata dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria in 30* unità, si trovava nelle seguenti condizioni:

- erano presenti 39 detenuti e fino al 29/06/2010 ne erano presenti 50;
- solo una delle tre sezioni che costituiscono l'istituto veniva utilizzata a causa di problemi strutturali;
- l'unica sezione aperta risultava avere delle forti criticità: strutture vecchie e fatiscenti, con muffe, infiltrazioni sui muri e cavi che pendenti dai muri;
- la sala adibita a spazio comune (precedentemente usata per cineforum o altre attività) era completamente inagibile a causa di infiltrazioni dal soffitto e pericolo di crollo del pavimento;
- nelle 6 celle di circa 16 mq erano ospitate fino a 6 persone insieme;
- le pareti delle celle erano scrostare e con grandi macchie di umidità, in alcune di queste erano presenti crepe e cavi elettrici scoperti;
- nei corridoi e nei muri esterni del carcere sono presenti macchie di umidità e infiltrazioni;
- le docce, 3 in totale, risultavano essere vecchie e malandate, l'igiene sembrava essere scarsa, i sanitari gialli e piuttosto polverosi, le tubature in parte esterne al muro e arrugginite;
- che l'aerazione delle celle risultava abbastanza difficoltosa a causa della struttura delle celle stesse e dal fatto che nei corridoi le finestre non si aprono mai completamente;
- nonostante il forte caldo alle 23.30 i blindati delle celle vengono inderogabilmente chiusi.

* la capienza regolamentare della CC di Gorizia, sarebbe fissata in 80 unità dislocate in 3 distinte sezioni, al momento della visita però soltanto una sezione risultava aperta e le altre 2 chiuse per problemi strutturali.

- la **Casa Circondariale di Trieste**, la cui capienza regolamentare è fissata dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria in 155 unità, si trovava nelle seguenti condizioni:

- erano presenti 232 detenuti, di cui 206 uomini e 26 donne;
 - il reparto più affollato risultava essere la sezione maschile del secondo piano-terzo tratto, dove le 6 celle di mq 33.92 (30,56 se si sottrae il vano dei servizi) ospitavano 10-12 detenuti ciascuna;
 - nella sezione maschile del primo piano il vano servizi delle celle risultava essere separato dal resto della cella solo da un muricciolo dell'altezza di un metro scarso;
 - le docce erano 3 per ciascun piano per 30 detenuti ed alcune di queste avevano gli erogatori dell'acqua rotti;
 - i piani doccia erano affiancati e privi di separè, senza appendi – asciugamani e alcuni erogatori dell'acqua risultavano rotti;
 - nella sezione femminile erano presenti solo 3 docce per 26 detenute;
 - la cucina pensata per un fabbisogno di 150 persone risultava assolutamente inadeguata per il numero di detenuti presenti.
-